

RASSEGNA STAMPA Uilm Nazionale**ILVA; ROCCO PALOMBELLA, SEGRETARIO GENERALE UILM: "ALLA NUOVA PROPRIETÀ SONO STATE POSTE POCHE E SEMPLICI CONDIZIONI"****IL SECOLO XIX****LA TRATTATIVA POTREBBE RIPARTIRE DOMANI. TOTI: «USCIRE DALLA VENDITA COSTEREBBE CARO»****Ilva, sindacati pronti a riaprire il tavolo**

Le organizzazioni dei lavoratori: «A Mittal poste alcune condizioni, se le accetta noi ci siamo»

IL CASO

GILDA FERRARI

GENOVA. Avrebbe dovuto tenersi oggi, ma «poiché ArcelorMittal non ha ancora accettato le condizioni che il sindacato ha posto per il riavvio della trattativa» la data dell'incontro tra Fiom, Fim e Uilm e l'aggiudicatario dell'Ilva slitta a domani restando appesa allo stesso nodo. «Mittal deve cambiare la sua impostazione, altrimenti è inutile vedersi», dice Rocco Palombella. Il segretario generale della Uilm spiega che alla nuova proprietà sono state poste «poche e semplici condizioni». «Per avviare la trattativa occorre partire mantenendo nelle fabbriche almeno gli attuali lavoratori, al netto dei tremila in cassa integrazione, e cioè 10.800 persone. - dice il sindacalista - Mittal crede davvero di entrare il primo luglio senza un accordo col sindacato? Scoppierebbe la rivoluzione».

Poi c'è il tema di chi resta nell'amministrazione straordinaria. «Gli ammortizzatori devono avere copertura finanziaria certa prima del passaggio in Am Investco. E a fine piano se 100 persone rimanessero senza sistemazione Mittal, già ora, si deve impegnare a farsene carico».

Il sindacato punta a una trattativa in due fasi: un primo accordo sugli organici di partenza e sulle garanzie per tutti i 14mila e, quindi, solo in una seconda fase, una trattativa di dettaglio, attività per attività, che richiederà mesi.

«Noi siamo disponibili a riprendere il confronto anche domani, ma solo se ci sono le condizioni - osserva Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom - E una volta che il nuovo governo si sarà insediato la trattativa può ripren-

dere a tutti gli effetti».

In attesa del possibile, ma non certo, incontro domani, resta l'incognita di governo: come affronterà il dossier Ilva il neo ministro per lo Sviluppo economico Luigi Di Maio? «Ho letto le dichiarazioni di Lorenzo Fioramonti, che dice chiaramente nessuna chiusura», dice Rappa, che aggiunge: «Se questo governo appoggia le nostre rivendicazioni invece di fare come Calenda che voleva imporre il contratto siamo sulla strada giusta per un pre-accordo. Poi la trattativa sarà lunga e complicata nel dettaglio, basti pensare all'accordo di programma di Genova: Mittal ha preso atto che esiste, non so quanto sia consapevole della connessione tra numero di occupati e aree in concessione».

«Un governo deve fare l'interesse del Paese, l'acciaio è una produzione strategica, non vedo come possano pensare di chiuderlo», osserva Palombella. «Sulla chiusura non ci sono mediazioni possibili, siamo contrari», dice Alessandro Vella, segretario genovese della Fim.

«L'offerta in corso di Mittal per l'acquisizione dell'Ilva ha già la strada segnata, penso che non si possa uscire da quell'offerta senza che il Paese paghi un prezzo molto alto», osserva il presidente della Regione Liguria.

«Spero che il nuovo governo faccia bene, ma temo di no perché ci sono troppe incongruenze tra M5S e Lega. - aggiunge Giovanni Toti - Ilva è un bene e la siderurgia un settore cui la seconda potenza manifatturiera d'Europa non può rinunciare».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un operaio dell'Ilva di Cornigliano

BALOSTRO